

## Economia

# Carisbo, nuovo scontro sulle nomine Sibani: «Rammarricato dal voto»

Elezioni per l'assemblea. Esclusi Gherardi e Iseppi. Ferrari (Unindustria) passa per un sì

Il voto per le nomine nell'assemblea dei cento soci della Fondazione Carisbo è diventato ancora una volta un caso. Dopo le rumorose bocciature di Guazzaloca e Villata (solo per citare i due casi più celebri e recenti) questa volta gli esclusi rispondono al nome di Carlo Gherardi, il fondatore della Crif, e Roberto Iseppi, ex Interpump e numero due del Circolo della Caccia. Per gli otto posti disponibili sono stati promossi in sei. Quindi serviranno ancora due nomi per completare la centenaria assemblea di quella che una volta era la cassaforte della città e concludere l'interminabile Via Crucis delle nomine.

Il voto di ieri mattina, come succede a Palazzo Saraceni, ha rappresentato l'occasione per misurare la forza delle fazioni e dei capibastone dell'assemblea. La dimostrazione è il risultato della casella che valeva come voto positivo per l'intera lista degli otto candidati. Nonostante i ripetuti appelli all'unità, solo in tre hanno messo la croce su quel punto. Così si è dovuti andare alla conta. I presenti erano novanta e nessuno dei candidati ha messo insieme preferenze plebiscitarie.

Carlo Cipolli, l'ex rettore di Modena e Reggio Emilia ritenuto molto vicino a Fabio Roversi Monaco, è passato senza grossi patemi così come Amilcare Renzi della Confartigianato di Imola. Stessa sorte per Salvatore Bocchetti (azienda medica Zaccanti) e i com-



mercianti Manfredi Baroncelli e Paolo Messina. Tiziana Ferrari, direttore generale di Unindustria, ha raccolto 40 voti, una preferenza in più rispetto al quorum necessario. Alla sua candidatura unitaria, dicono a Palazzo Saraceni, è mancato qualche voto confindustriale. Il direttore del reparto internistica del Sant'Orsola, Claudio Borghi, invece, ha rinunciato alla candidatura all'ultimo minuto.

E veniamo ai due esclusi (Gherardi e Iseppi) che hanno raccolto circa 35-36 voti, tre preferenze in meno rispetto al quorum. Il fondatore della Crif era stato presentato ai soci dal numero uno di Datalogic, Romano Volta, mentre la candidatura di Iseppi è stata illustrata da un socio considerato

molto vicino al presidente Leone Sibani. Chiaro che le due bocciature sono da collegare più che ai curricula delle due personalità agli schieramenti interni. A una prima conta le preferenze mancanti sembrerebbero quelle vicine al mondo di Gianfranco Ragonese, consigliere d'amministrazione di Palazzo Saraceni e numero uno della Confartigianato regionale. Su questi dissidi, insomma, si sono consumate le

## I promossi

Carlo Cipolli, Amilcare Renzi, Salvatore Bocchetti, Manfredi Baroncelli e Paolo Messina

due bocciature. Meno clamorose rispetto alle precedenti ma che dimostrano, semmai ce ne fosse bisogno, l'alto tasso di ingovernabilità della cassaforte di via Farini. Una situazione che Gherardi e Iseppi hanno pagato a caro prezzo. «Stiamo parlando di due personalità di grande valore, due imprenditori che hanno creato aziende che nonostante le tante difficoltà stanno continuando ad assumere e ad assicurare crescita e lavoro alla nostra città — ha detto Sibani —. Personalmente sono molto rammarricato dal voto dell'assemblea. È stato tradito l'impegno di mantenere l'unanimità delle scelte».

Marco Madonia  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La vicenda

● L'assemblea dei soci è il parlamento della Fondazione Carisbo dove siedono cento componenti

● Ormai da mesi esiste il tema di alcuni posti vacanti: nelle passate votazioni non sono passati candidati del calibro di Guazzaloca e Villata

● L'ultima elezione ha prodotto sei promozioni e due bocciature, quelle di Carlo Gherardi della Crif e di Roberto Iseppi, ex Interpump

## IN BREVE

### Contratti «rumeni», l'accusa di Bianchi: «Contro le norme Ue»

«La Regione ha richiesto un intervento urgente all'Ispettorato del lavoro». Così l'assessore regionale, Patrizio Bianchi, ha risposto all'interrogazione sull'agenzia «Work support agency» che offrirebbe la possibilità di assumere personale con contratto rumeno. Bianchi ha precisato che «la direttiva Ue prescrive l'applicazione delle regole del Paese in cui si esplica l'attività e non quello d'origine».

### Guess, 8 ore di sciopero Il 22 il vertice per salvare la fabbrica di Crevalcore

L'assemblea dei dipendenti della Guess dello stabilimento di Crevalcore, ha proclamato altre 8 ore di sciopero per il 22 aprile, in occasione della convocazione del tavolo di crisi nella sede della Città Metropolitana. I dipendenti dell'azienda hanno intenzione di organizzare un presidio all'ingresso di Palazzo Malvezzi per scongiurare la chiusura della fabbrica del marchio di moda che ha già dichiarato gli esuberi dei lavoratori.

### Da Bologna all'Expo, ecco la pizza made in Italy con ingredienti certificati

Arriva la prima pizza fatta con ingredienti certificati al 100% italiani, dalla farina al pomodoro, dall'olio alla mozzarella. Nasce da un accordo tra ItalPizza, che produce pizze surgelate e che a breve tornerà italiana (dopo la vendita all'inglese Bakkavor nel 2008), e Filiera Agricola Italiana di Coldiretti. La pizza tricolore è stata presentata a Bologna dal presidente dell'associazione, Roberto Moncalvo, in un tour in vista dell'Expo milanese

## Il racconto

di Mara Pitari

# Le «vittime» della crisi in fila per il posto fisso in affitto

Laureati, partite Iva e 50enni: ecco chi si è presentato all'Adhr

Affittarsi lavoro, ma a tempo indeterminato. E se qualcosa va storto, sono garantiti 750 euro mensili, il fondo pensione e corsi di formazione per il prossimo impiego. La formula è targata Adhr: giovane agenzia per il lavoro che ha sede a Castel Maggiore e che promette di impiegare 600 persone in tutto il Centro-nord entro la fine dell'anno. Progetto ambizioso se si pensa che nel mondo delle interinali la precarietà regna sovrana. Ma i venti di Jobs Act soffiano anche in questo settore e chi può beneficiare degli sgravi fiscali non aspetta. Via allora ai colloqui e alla prima infornata di assunzioni: almeno una trentina a Bologna di cui dieci certe in ambito metalmeccanico.

Ieri all'annunciato incontro di reclutamento di personale specializzato si sono presentati a decine. Dalle 9 del mattino era già rezza davanti alla filiale Adhr di via Stalingrado. C'erano giovani e, complice una crisi che miete tante vittime over 50, anche diversi ex lavoratori con i capelli bianchi. Italiani e stranieri, operai alle prime armi e



periti navigati, laureati e non. Soprattutto uomini. Un teatro eterogeneo di attori con il comune denominatore della disoccupazione. Curriculum in mano, gli aspiranti saldatori, magazzinieri, periti elettronici, fresatori, tornitori e così via, si sono messi in fila. A questi eventi sono abituati.

Hanno saputo dal web, dal giornale o dagli amici, che stavolta potrebbe essere diverso. «Provare non costa niente», commenta Alessandro, 24 anni e un passato con partita Iva nel settore delle impermeabilizza-

zioni. Poi la crisi. «Sono giovane, ma è dura. Chi ha tanti più anni di me non è messo meglio». Claudio, per esempio, di anni ne ha 61: «Ormai alla mia età chi vuole che mi assuma», sorride rassegnato. Eppure al colloquio è venuto, con una valigetta tra le mani e qualche speranza ancora viva. «Ho avuto una ditta tutta mia per trent'anni — racconta — con sette dipendenti metalmeccanici. È andata a gonfie vele, poi ho avuto un infarto e ho chiuso. È iniziata la trafila degli impieghi con le interinali e ora da set-



Claudio  
Ho 61 anni per 30 ho avuto una mia azienda, ora sono senza lavoro

tembre sono di nuovo senza lavoro». Armando, 38, anni è laureato. E non è l'unico fra i presenti. Dopo diverse esperienze come disegnatore in qualche studio di architettura, si è occupato di fotovoltaico prima della crisi degli incentivi del settore e poi ha accettato un impiego di due mesi alle Poste. «Adesso sono qua, mi adatto a fare tutto». L'importante è ricominciare a lavorare: il tempo per tutti sembra essersi fermato. Ogni frase coniugata al passato, l'oggi è periodo di standby. «Ho

avuto per sette anni un negozio a Granarolo, poi spostato in zona Murri — racconta Marco, 43 anni, bolognese — ma gli ultimi due anni sono stati difficili. Il mio profilo è vario, posso fare tante cose». Eppure qualche curriculum viene rispedito al mittente: «Non mi hanno accettato», si lamenta Karim. «Non è strano, le imprese cercano figure molto specializzate — spiega Alessia Brondelli, responsabile marketing di Adhr Group —. Le più ricercate sono quelle nel settore metalmeccanico, della gomma plastica e del fast food».

L'agenzia di Castel Maggiore, che nel 2014 ha fatturato 43 milioni di euro collocando 5.500 persone, punta in alto e stima per il 2015 una crescita del 45%. Lo spettro della recessione va affrontato di petto: «Lo stiamo già facendo — aggiunge Brondelli — con 150 già assunti. Stipuliamo contratti di collaborazione con le aziende clienti, una cinquantina solo a Bologna, per le quali funzioniamo come un ufficio del personale. Assumiamo noi stessi il lavoratore a tempo indeterminato e lo mandiamo in missione nell'azienda». Fornitori di forza lavoro, in sostanza, che beneficiano degli sgravi fiscali derivati dalla Legge di Stabilità. A usufruire del bonus statale di 8.060 euro per ogni lavoratore assunto è dunque direttamente Adhr? «In genere si decide insieme con l'azienda — conclude la responsabile marketing — e si opta per una metà a ciascuna delle due parti coinvolte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA